



## Un Natale di vera Umanità

**I**l ricordo di un cartone animato di quando ero piccolo mi è tornato spesso alla mente in questo periodo di pandemia.

Il duello magico tra Mago Merlino e Maga Magò nel film *La spada nella Rocca* di Walt Disney (1963).

Il “duello”, in realtà molto lontano dal ricordare le sfide armate, vede scontrarsi in maniera memorabile i due simpatici personaggi. Merlino, mago saggio, paziente e razionale dalla lunga barba bianca, e una divertentissima Maga Magò, rissosa, iracunda e impulsiva.

Sicuramente ricordate come finisce il mitico duello. Dopo un inizio basato sulla forza bruta e la trasformazione dei personaggi in animali di dimensioni sempre più grandi e più feroci Maga Magò, violando una regola del combattimento, si tramuta in un enorme drago viola che afferra ben stretto tra le enormi zampe Merlino, che si era trasformato in un piccolo topolino per poter sfuggire meglio alle insidie della Maga. A questo punto pare proprio che Maga Magò abbia vinto il duello.

Ma... sorpresa! Il drago viola / Maga Magò apre le mani ed il topolino / Merlino non sembra esserci più!

E invece Merlino c'è ancora! Solo che si è trasformato nel germe di una rarissima malattia dei draghi: la *Malacliptonopterosis* che stende ko il drago e porta alla vittoria Merlino.



La forza “bruta” viene sconfitta in maniera imprevedibile da un nemico invisibile.

In questi mesi ho avuto spesso la tentazione di usare questa divertente pagina di cinematografia come metafora per rileggere quello che sta accadendo al nostro mondo.

Effettivamente la deriva del nostro vivere negli ultimi anni ha visto nel mondo sempre più imporsi la forza “bruta” in ogni angolo della vita sociale. Nelle relazioni, nella comunicazione, nei meccanismi economici. Una specie di grande illusione di massa che ha come anestetizzato la sensibilità verso la realtà delle cose più vere e umanamente più autentiche a favore di un mondo dove la verità pare stia dalla parte di chi grida di più, di chi “la spara più grossa”, di chi ha da citare come ragione qualche ipotetico “scandalo inammissibile”.

Tutto questo, che accadeva già ampiamente in tempi pre-covid, ha trovato amplificazione in questi tempi

difficili, in cui in tanti - purtroppo - si trovano a fare i conti con le difficoltà economiche, il dolore, la sofferenza, le malattie, la morte.

Mi sembra ovvio, anzi assolutamente necessario, riuscire a trovare una via d'uscita da questo modo viziato e inumano di vivere le relazioni e la socialità che sta strangolando il nostro mondo. In questo ci può venire in aiuto l'immagine del cartoon che ho citato all'inizio.

Noi siamo messi alla prova da un virus; Merlino invece trova la vittoria per mezzo di un germe. Ma c'è un aspetto della vittoria di Merlino che ci è di esempio e che ci indica una via di uscita.

Merlino "vince" perché usa l'intelletto, ragiona, pensa. Sconfigge una Maga Magò dalle reazioni "muscolari", "di forza" per niente ragionate. Merlino trova la vittoria ragionando.

È questo che, a mio parere, dobbiamo fare in questo Natale 2020 così strano e inedito.

Fermarci a ragionare. Cercare di comprendere, di capire la realtà al di là e al di sopra dei ragionamenti "di pancia" che spesso ci coinvolgono e che, anche per me, sono una terribile tentazione.

Siamo messi al confronto con difficoltà inedite, con rinunzie che ci paiono quasi impronunciabili, con situazioni che mai ci saremmo immaginati.

Davanti a tutto questo non possiamo pensare di poter trovare una soluzione semplicemente facendo la prima cosa che ci viene in mente. La nostra mente, la capacità di ragionare e di riflettere è un dono di Dio e fa parte pienamente della nostra umanità! Anzi, direi che partecipa pienamente a qualificarla!

Ogni anno in occasione del Natale sentiamo la parola "incarnazione". È un termine teologico che sta al centro della nostra fede.

Gesù prende la nostra carne. Tutto quello che è umano partecipa del divino e l'umanità viene divinizzata. Anche la ragione, l'intelletto diventano parte del divino. Non possiamo quindi pensare di poter vivere una fede da Cristiani che, in forza di non so quale atto fideistico, ci imponga di mettere da parte la nostra razionalità!

Anche Gesù più volte ha fatto riferimento al saper leggere la realtà in maniera ragionevole e razionale come elemento indispensabile per vivere la fede (Lc 14, 28 – Mt 16, 2-3), non possiamo sottrarci dal farlo.

In questi momenti difficili dobbiamo quindi fare appello alla nostra Fede nella certezza che il Signore ci sta accanto e accompagna queste vie impervie della storia. Ma dobbiamo anche fare forte appello alla nostra umanità, in tutte le sue sfaccettature, perché davanti alle difficoltà non corriamo il rischio di perdere questa dimensione che il Signore Gesù ha voluto assumere ed elevare.

La Nascita di Cristo che adoriamo in un bambino in questi giorni fa spesso riflettere sul fatto che in quel bambino possiamo vedere ogni uomo mai esistito e che mai esisterà, di ogni razza, lingua, popolo e nazione. Un criterio di uguaglianza e fratellanza fra i popoli che non ha eguali.

Il virus che sta affliggendo l'umanità per certi versi ci porta alla stessa riflessione: è terribilmente "democratico"; non guarda in faccia alla razza, al censo, alla nazionalità o alla religione. Felicissima l'espressione che Papa Francesco ha usato il 27 marzo scorso parlando a una Piazza San Pietro deserta: "Siamo tutti sulla stessa barca". Più che mai nella storia recente, abbiamo la possibilità di renderci conto, come umanità intera, che da questa terribile pandemia potremo uscirne solo crescendo nella consapevolezza di una fratellanza che unisce ogni essere umano.

Quindi un Natale strano e inconsueto questo che ci sta aspettando. Un Natale che vedrà tavoli più vuoti e meno incontri e saluti.

Voglio invitarvi a viverlo nell'essenzialità, nella preghiera e nella consapevolezza che tanti tavoli saranno meno affollati perché in tanti non ci sono più.

Tanti tavoli saranno meno affollati perché molti saranno impegnati ad affrontare l'emergenza in prima linea. Penso a chi garantisce i servizi nella sanità, nelle aree essenziali che permettono che possiamo mangiare, riscaldarci, illuminare le nostre notti, comunicare rimanendo al sicuro nelle nostre case.

Sono i volti di tanti Eroi che in maniera silenziosa hanno fatto quello che era necessario perché semplicemente era quello che andava fatto.

Poterci incontrare meno di persona ci faccia riflettere sul valore dell'altro, dell'incontrarci e dell'accogliere il prossimo così come egli è: come un dono di Dio unico e irripetibile.

*"Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!"* (Papa Francesco, Fratelli Tutti, 8).

E che ognuno di noi possa un po', come Mago Merlino nel cartoon, essere saggio e riflessivo in modo da sfruttare il Covid, bruttissimo nemico comune, per intessere una vittoria di umanità!

Buon Natale!  
don Simone



# In ogni gesto d'amore nasce Gesù

**I**ndubbiamente stiamo vivendo un Natale difficile. I nostri nonni ne hanno vissuti di peggiori, pensiamo a quelli trascorsi con la guerra alle porte, mentre buona parte della famiglia era lontana a combattere e a rischiare la vita, e molto spesso a perderla. Ma noi, che abbiamo intorno a cinquant'anni, non ci eravamo ancora accostati alla festività, che per sua natura è la più gioiosa di tutte, in un clima che di festoso non ha nulla.

Ad oggi abbiamo alle spalle circa un milione e mezzo di morti nel mondo, cifra inesorabilmente destinata a salire a causa del Covid, questa malattia pericolosa e finora pressoché sconosciuta, che ci ha imprigionati in una immobilità colma di sgomento.

Ma il Natale per noi cristiani non è un quadro perfetto e intoccabile e non lo si deve pensare come una festa in cui regnano solo felicità e gioia; il Natale è una solennità che si rinnova ogni anno, che vive dei nostri stati d'animo, degli umori, delle luci e delle ombre del mondo e delle realtà che ci circondano.

Giovanni Battista predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo». È stato lui a parlare per primo del Messia, a dire che sarebbe venuto a battezzare in Spirito Santo ogni uomo.

Alle porte del Natale 2020, alla luce di una situazione che giornalmente crea ansie e insicurezze verso il futuro, è naturale domandarsi chi possa essere considerato un moderno Giovanni Battista che annuncia la venuta di Gesù.

Molti si ricorderanno che, all'inizio dell'epidemia di Covid, sui social si era scatenata una polemica intorno al personale medico e infermieristico che veniva paragonato ai soldati in guerra, accostando gli ambulatori, gli ospedali e le corsie a un teatro bellico, complici i numeri dei morti, fra dottori e infermieri, a causa del virus e la situazione sanitaria oggettivamente fuori controllo.

In effetti il personale sanitario è sempre stato quello che, storicamente, conta un grande numero di caduti nelle guerre. Spesso, vengono mandati, novelli Davide contro Golia, con protezioni inadeguate a sfidare un pericolo incessante. E tutto questo in molte zone d'Italia è successo anche all'inizio di questa epidemia.

Ma in questo periodo abbiamo imparato a vedere i medici e gli infermieri come coloro che assistono fino all'ultimo respiro una generazione che se ne sta andando all'improvviso in solitudine, le donne e gli uomini che accolgono con un sorriso chi arriva tra le loro braccia con la disperazione e lo sconforto negli occhi.

Spesso nel trambusto e nel caos dei giorni più feroci della pandemia, hanno tentato di far parlare, per l'ultima volta, i malati con i parenti. Quante telefonate alle famiglie lontane che, in preda al dolore, nell'impedimento di confortare i propri cari in un momento così difficile, avranno fatto! Gesti compiuti con l'amore di Dio nel cuore, anche se Dio forse non lo hanno mai conosciuto.

E quanti di loro, alleggerendo il dolore dei pazienti, sono diventati missionari della vita portando con sé il soffio dello Spirito Santo!

E che dire di quei medici, migliaia, che magari agiatamente in pensione, sacrificando la tranquillità di rapporti con mogli e mariti, figli, nipoti sono tornati al lavoro!

Papa Francesco, nel corso del suo pontificato, ha ricordato Giovanni Battista in più occasioni. Nel 2014, celebrando la natività di San Giovanni ha mostrato quali sono gli insegnamenti che tutti dovrebbero apprendere dal "più grande dei profeti". Francesco, richiamando il Battista, ha detto: "Tre vocazioni sono concentrate in un uomo: preparare, discernere, lasciare crescere il Signore e diminuire se stesso".

Senza dubbio il personale sanitario in questo difficile periodo, come Giovanni Battista, non ha annunciato se stesso, ma ha solcato il cammino del Signore, ha saputo discernere e riconoscere la verità da quello che sembra verità, ha saputo abbassarsi perché il Signore crescesse, nel cuore e nell'anima degli altri.

s b



## facciamo silenzio ...

SANTA MARIA, DONNA DI OGNI TEMPO...

*Dandoti come nostra Madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea ma anche contemporanea di tutti.*

*Mettiti accanto a noi e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane, che assillano la nostra vita moderna.*

*I posti di lavoro che si perdono, l'incertezza del futuro, la solitudine interiore, l'ansia dei rapporti. I conflitti con i figli, la paura di non farcela ad educarli.*

*La tristezza del peccato.*

*Facci sentire la tua rassicurante presenza, in questo tempo così faticoso, o coetanea dolcissima di tutti*



## Papa Francesco dice ...

Siamo a Natale, il più strano, particolare, e forse anche malinconico che ricordi di aver vissuto! Sono tempi strani, in cui abbiamo imparato che l'incontro fisico con gli altri è velato di pericolo, perfino quello con i nostri stessi familiari; questo strano, pericoloso virus, ci costringe ad astenerci dagli abbracci, così importanti per noi, che con un abbraccio comunichiamo e condividiamo emozioni, cuore....perfino una stretta di mano abbiamo imparato a ritenere pericolosa! E anche in questi momenti particolari, bui, il nostro Papa ci viene in soccorso con la sua saggezza, con le sue parole di speranza:

*"In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama ad un comportamento sobrio, cioè semplice, lineare, equilibrato, capace di cogliere e vivere l'essenziale: In un mondo che troppe volte è duro con il peccatore e molle con il peccato c'è bisogno di coltivare un forte senso della giustizia, del ricercare e mettere in pratica la volontà di Dio. Dentro una cultura dell'indifferenza che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di pietà, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera."*

Papa Francesco crede molto nella potenza e nella forza della preghiera, e cerca di infonderci questa fiducia anche durante la catechesi all'interno delle udienze del mercoledì... E' anche un grande ottimista, con lo

sguardo sempre rivolto ai poveri, ai bisognosi:

*"Il Natale è sempre nuovo, perchè ci invita a rinascere nella fede, ad aprirci alla speranza, a riaccendere la carità."*

Il Papa sa spronarci sempre ad avere speranza, a cercarla e trovarla in Dio Padre, nelle Sue opere, nei doni di cui è prodigo nei nostri confronti, anche quando ci sembra, o sentiamo, di avere tutto e tutti contro: *"Il mistero del Natale, che è luce e gioia, interpellata e scuote, perchè è nello stesso tempo un mistero di speranza e tristezza; porta con sé un sapore di mestizia in quanto l'amore non è accolto, la vita viene scartata. Ma il Natale ha soprattutto un sapore di speranza, perchè nonostante le tenebre, la luce di Dio risplende."* E ancora:

*"In questo Bambino, Dio ci invita a farci carico della speranza, a farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione che nasce dal trovare tante porte chiuse.."*

E' vero, sarà una Festa diversa dal solito, ma può essere una grande occasione per ognuno di noi, per poter riscoprire quanta gioia può dare il silenzio della preghiera

*"Il Natale ha soprattutto un sapore di speranza, perchè, nonostante le nostre tenebre, la luce di Dio risplende."*

E allora auguri, auguri, auguri a tutti noi